

Canosa di Puglia - Anno XXXII n.4 - Luglio/Agosto 2023

# il **Campanile**

32 ANNI  
CON VOI!

Periodico di informazione e cultura



Foto di Nino DELLI SANTI

## **SAN SABINO: DA VENEZIA AL MAR ROSSO**

*di Pasquale IEVA*

C'è un filo rosso che collega S. Sabino e la Cattedrale di Canosa con la chiesa di S. Marco di Venezia: la pianta a croce latina, le tre navate con le cinque cupole in asse con la navata centrale e il transetto, le protome leonine bronzee dei reggi-battaglio delle porte (*simili anche a quelle della cattedrale di Amalfi e Monte sant'Angelo*), l'antica devozione e il (perduto) culto per il venerando Vescovo di Canosa.

*pp. 2-3*

## **I GIOVANI DELLA ROMAGNA E "L'ELOGIO DELL'ATTESA"**

*di don Felice BACCO*

Nei giorni seguiti all'alluvione in Emilia-Romagna, le riprese televisive di quei luoghi disastriati ci hanno parlato anche dei numerosi giovani volontari, arrivati da ogni parte d'Italia, che hanno affiancato gli abitanti delle zone colpite nel liberare dall'acqua e dal fango interi quartieri.

*p. 4*



INSERTO A CURA DELLA FONDAZIONE ARCHEOLOGICA



# San Sabino: da Venezia al Mar Rosso

## Reliquie, culto, tradizione

di Pasquale Ieva

Presidente Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Canosa



Continua da pag. 1

A Venezia è certificata l'esistenza della Chiesa di San Benedetto, eretta probabilmente nell'anno 1005 dai monaci, passata poi dalla loro giurisdizione a parrocchia libera ed indipendente. L'edificio di culto, in seguito, diventa succursale della chiesa di S. Luca senza perdere però, l'antica venerazione per S. Sabino, punto di contatto saldo con il fondatore dell'ordine benedettino, con il quale condivise le vicende politiche e le conflittualità interne alla Chiesa cattolica di Oriente e Occidente nel sec. VI. La prova documentale la troviamo nel richiamo alle numerose reliquie custodite nella menzionata chiesa e così dettagliatamente elencate: «Fra le reliquie che si venerano, notiamo: a) un dito del Titolare (*S. Benedetto*, ndr); b) **una gamba di San Sabino vescovo**; c) un braccio di martire san Giraldo; d) porzione dell'omero di san Gregorio Nazianzeno; e) alcune ossa de' martiri Tiburzio e Valeriano» (in: AA.Vv., *Venezia e le sue lagune*, 1847).

Un'altra importante testimonianza del collegamento tra Venezia e S. Sabino è in un resoconto di viaggio dalla

città dei Dogi alla Palestina, scritta dal reverendo Padre Frà Noè dell'Ordine di S. Francesco: «il quale si dispose di volervi andare con l'aiuto, e voler dell'Onnipotente Iddio. E deliberatamente partendosi da Venezia volse scrivere ed eziandio disegnare tutte le Città, Terre, Porti e Villaggi, quanto è da un luogo all'altro per mare e per terra. Ed ancora raffigurava le Chiese ed i luoghi Santi, che si trovano per tutto quel viaggio, con le loro indulgenze e Remissioni de' luoghi dove conversava il nostro Signor Gesù Cristo e la gloriosa Vergine Maria, ed i suoi Santissimi Apostoli e Santi Discepoli, ed altri Santi e Sante» (in: FRÀ NOÈ DELL'ORDINE DI S. FRANCESCO, *Viaggio da Venezia al S. Sepolcro ed al Monte Sinai*, 1742).

Così, dunque, il francescano sulle orme dei pellegrini e dei Crociati percorse le antiche vie per raggiungere la Terrasanta e calcare i luoghi resi sacri dalla

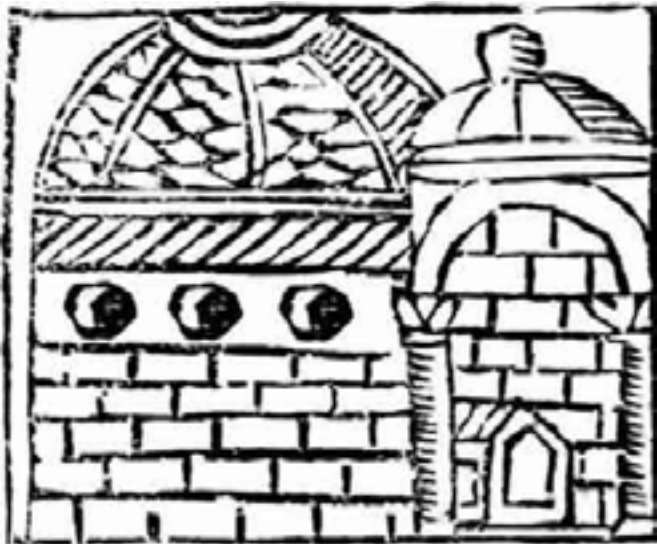
vita, dalla predicazione e dalla passione di Gesù Cristo.

Frà Noè non si limita solo a descrivere il lungo e faticoso, nonché pericoloso viaggio, ma anche l'orografia, i monti, i laghi, le consuetudini e le attività degli indigeni, man mano che avanzava verso l'agognata meta. Tra le numerosissime *Città, Terre, Porti, Villaggi, Chiese e Luoghi sacri*, egli accenna a un monastero in cui sacerdoti greci officiano con relativo rito: era il Monastero di San Sabino.

Più che riportare il frammento relativo a quanto innanzi, preferiamo far "parlare" direttamente Frà Noè e riferire ciò che all'epoca aveva scritto nel suo diario, il quale, per meglio far identificare al lettore quei luoghi, narra gli avvenimenti biblici relativi alla distruzione delle città corrotte di Sodoma e Gomorra e la storia della disobbedienza a Dio della moglie di Lot: «Santo Sabino. Parleremo facendo memoria del maledetto Mar Rosso; sotto brevità vi voglio far noto del detto Mare: questo si dice maledetto, perché in esso mare s'affondarono ed abistorno cinque Cittade, cioè, Sodoma, Gomora, Sebaym, Sogor ed Adimi, là dove dimorava in nipote di Abraam, cioè Loth, e queste città tutte erano cadute in grandissimi peccati; e per questi peccati l'Angelo le sommerse, però che nelle dette città non vi era persona che fusse senza quelli peccati, salvo



San Sabino, Canosa di Puglia.  
Dodici piastrelle in ceramica, abitazione dott. A. Germinario



Mar Rosso, Monastero di San Sabino.  
Da: *Viaggio da Venezia al S. Sepolcro ed al Monte Sinai*.

che Loth e la sua famiglia ed allora disse l'Angelo a Loth che gli uscisse fuori della città, perch'egli voleva sradicare e sommergere le dette città e che non si volgesse indietro, e Loth fece ciò che l'Angelo gli disse e pregò l'Angelo c'avesse pietà di Sogor, però che dimorava in quella, e come Loth uscì della Terra egli e la sua donna con due figliuole allora l'Angelo percose la città e dal cielo piovette fuoco e la terra cominciò a tremare, e le dette città si sprofondarono e la moglie di Loth, sentendo il rumore e la rovina delle dette città, si voltò indietro per vedere e subito si convertì in una statua di sale, e così se ne sta ancora il giorno d'oggi. Il detto Mare è lungo vintiotto miglia in circa, e largo dieci miglia in circa, ed è chiamato Mar maledetto, perché in su questo Mar non li capita mercanzie e se alcuni vi arrivano subito s'affondano».

E veniamo, finalmente, alla citazione a noi cara, continuando la descrizione del monaco francescano: «Appresso a questo mare vi è un monte, nel qual monte si pigliano le vipere delle quali se fa la teriaca (*Prodotto dell'antica farmacopea, composto di una grande e variabile quantità d'ingredienti, con la carne di vipera come costituente fondamentale; era considerato una specie di toccasana per molte malattie e soprattutto un efficace contravveleno*, Enciclopedia Treccani, ndr), e dall'altro lato del detto mare è un Monastero, nel quale officiano li Canonici Greci, il quale Monastero si chiama San Sabino, e gli è un altro monastero nel quale si fanno grande elemosine di pane e di vino, ed ivi è grandissimo perdon».

Più che superfluo mettere in evidenza la tradizione sabiniana del tentativo di avvelenamento da parte di Vindemio, per liberarsi anticipatamente del longevo vescovo di Canosa, nonché dell'episodio gemello attinente a S. Benedetto ad opera dei monaci di Subiaco, anch'essi utilizzando il vino avvelenato ed entrambi iconograficamente rappresentati con il calice da cui fuoriesce una vipera, simbolo del tossico in esso contenuto.

E indubitabile è la relazione del Monastero di San Sabino nei pressi del Mar Rosso e della produzione della Teriaca, antidoto per gli episodi di avvelenamento, con la tradizione occidentale della protezione da tali circostanze.

Né c'è da stupirsi, infine, della "presenza" e del culto santo vescovo canosino in Oriente, tenuto conto dell'attività intrapresa da S. Benedetto nella costituzione e nella diffusione dell'ordine anche in quei luoghi e dal documentato "incoraggiamento" da parte di S. Sabino nella propagazione dei monasteri, a tampone delle diatribe che affliggevano e fiaccavano le Chiese di Oriente e Occidente, di cui esaurientemente è stato attestato nella recente pubblicazione con relativa ristampa riguardante, appunto San Sabino, (AA, VV., *San Sabino, il primo santo pugliese*, 2022).



San Sabino, Canosa di Puglia.

## IL CARICO RESIDUALE

Le parole sono pietre, specialmente se certe espressioni, usate in contesti diversi ed eventualmente scelte per definire e spiegare fatti complessi sperando di ricavarne una semplificazione, provocano nei lettori o in chi ascolta, reazioni che, riflettute a distanza, richiamano alla mente immagini riferite a situazioni, eventi, persone, che appartengono al vissuto di ognuno. In questo caso, le parole sono due: "carico" sembra definire qualcosa di pesante, che produce fatica e che comporta sofferenza decisionale in chi lo deve gestire; "residuale" è l'aggettivo che al sostantivo cui è riferito, ne sottrae la gravosità a termine, suggerendo un finale, una conclusione prossima, o al contrario, aggiungendo una ineluttabilità senza soluzione. Ovviamente, le interpretazioni possono essere altre, tutte comprensibili e tutte opinabili, poichè sostenute dalle personali sensibilità.

Se l'espressione "carico residuale" potesse essere cinicamente applicata, come un'etichetta, a tutte quelle problematiche, antiche e moderne, della storia dell'umanità, gli scenari, pur nella diversa identità dei protagonisti, seguono copioni che mostrano una serie di costanti invariabilità e discontinue novità, che dovrebbero farci capire come procede il libro della storia e come ne vengono riscritte molte pagine.

Del passato viene in mente, una per tutte, la pagina del Vangelo di Luca, che narra il comportamento del ricco Epulone e del povero Lazzaro, due sinonimi indicativi ancora oggi per definire altrettante diverse condizioni umane: lazzaro è il carico; epulone, che non può sottrarsi alla vista del "carico" e ne è infastidito, preferisce ignorarlo pensando che sia e debba restare "residuale".

Oggi, il "carico residuale" ha volti, storie e condizioni che, in verità, la complessità dei nostri giorni e delle moderne relazioni tende ad amplificare; a volte si tenta di ignorarlo, di colpevolizzarlo, di rifiutarlo, ma ci sono anche tentativi, proposte, atteggiamenti, personali e collettivi, perché i tanti "carichi residuali", i "lazzari" dei nostri tempi, possano vedersi restituire e riconoscere la loro dignità di esseri umani.

Il tema, tutto da approfondire, riguarda il rapporto inscindibile tra carità e misericordia, verità e giustizia.

La Redazione

# I GIOVANI DELLA ROMAGNA E "L'ELOGIO DELL'ATTESA"

di don Felice BACCO

*Continua da pag. 1*

E' stato emozionante vedere giovani donne e uomini, sporchi di fango, che con impegno e tenacia, conditi a volte da un pizzico di buonumore, cercavano di alleviare il peso di una tragedia collettiva che ha lasciato un segno indelebile in tante famiglie, aziende ed imprese, che hanno perso in pochi giorni il frutto del lavoro e dei sacrifici di una vita. Viva i giovani, dunque, e un grazie per la sensibilità e il senso di responsabilità che hanno rivelato in questa, come in altre difficili situazioni. Il loro comportamento ha dimostrato che essi non sono tutti bambini viziati, o soffocati da futili ed egoistici interessi che li rendono insensibili alle dolorose vicende degli altri, come spesso noi adulti pensiamo. Di contro, non possiamo neanche chiudere gli occhi su episodi dolorosi che si sono ultimamente verificati e che hanno visto farla da protagonisti, purtroppo, singoli o gruppi di giovani, definiti sbrigativamente e spregiativamente "branco".

La logica del branco obbedisce ad un principio apparentemente complesso, che si esaurisce in una scelta: o con noi o contro di noi! Se sei con noi, devi dimostrare che non hai inibizioni, limiti o sensi di colpa; se non sei dalla nostra parte, come noi, tutto è permesso per colpirti e umiliarti! Dolorosissimo l'episodio del gruppo social borderline, gli youtubers delle sfide, che ha investito, uccidendolo, un bambino di 5 anni, ferendo gravemente anche la sorellina e la madre. La motivazione principale di quel gruppo di giovani, che è stata la causa di questa tragedia era raggiungere il maggior numero di followers, progettando e realizzando azioni assurde e trasgressive, per poi documentarle e postarle sui social. Le dichiarazioni esaltate, che essi stessi registravano sugli smartphone, sottolineavano la loro volontà ad esagerare, trasgredire, imporsi prepotentemente anche usando la violenza, al solo fine

di ottenere il consenso dei coetanei, uscendo dall'anonimato della normalità e facendo della stravaganza l'esaltante obiettivo da raggiungere. Se provassimo a chiedere ad una certa fascia di giovani, senza naturalmente generalizzare, cosa è oggi più importante, per ognuno



di loro, nella propria vita, a cosa aspira, cosa vorrebbe realizzare per il futuro, potremmo rimanere sconcertati davanti ad alcune risposte che già vengono date senza il minimo dubbio: vorrei fare l'influencer, o guadagnare il più possibile! Ho provato anche a chiedere, davanti alla stravaganza di certi abbigliamenti, o vedendo l'enorme quantità di tatuaggi "scolpiti" su tutto il corpo, la fantasiosa scelta di piercing collocati nelle parti più impensabili, l'estrosità di certe "pettinature" e la loro colorazione, i tagli delle sopracciglia, se si vede bello così, se si piace e pensa di piacere anche agli altri. Io credo che una persona cerchi di offrire agli altri l'immagine più bella di sé. Le risposte sono sconcertanti perché i canoni della bellezza sembrano secondari rispetto all'imperativo categorico che spinge i giovani, oggi, a voler essere riconosciuti, uscendo comunque dall'anonimato, a colpi di esagerazioni, osando, infrangendo le regole: si pensi

al fenomeno della "cicatrice francese"! Non è la bellezza che li muove nelle scelte, ma l'approvazione o il riconoscimento dell'essere trasgressivi, il desiderio di sbalordire attraverso le stravaganze, con l'audacia nell'osare! Non sarebbe giusto generalizzare, ma stupisce anche la fragilità psicologica e la "leggerezza" di questi ragazzi, che davanti alle difficoltà vanno spesso in crisi, immersi totalmente nel "qui e ora", "tutto e subito". E' apparsa interessante la traccia di attualità proposta negli esami di maturità di quest'anno, con il suo "Elogio dell'attesa nell'era di whatsapp", scelta dal 43% dei maturandi. Essa metteva in evidenza l'importanza che ha l'"attesa" nella percezione del tempo che fluisce; la stretta correlazione con la "volontà". nell'accettare e combattere le sconfitte e gli insuccessi; la misura ed il perenne bisogno di "speranza", che ci apre ad una concezione della vita, che va

oltre il presente e l'immediato. E' la volontà che rende possibile l'attesa, la decisione cioè di aspettare, di riflettere sul senso e le conseguenze delle nostre scelte, affinché contribuiscano alla realizzazione del nostro bene e di quello comune. La volontà si rafforza con l'osservanza delle regole, con le rinunce; matura con la consapevolezza che non ci sono solo diritti nella vita, ma anche doveri e che non tutto ciò che si desidera è sempre possibile, ma a volte bisogna attendere perché quel tutto si realizzi, o che si sia capaci di rinunciare. E' necessario formare i ragazzi a decentrarsi, cioè a maturare la consapevolezza che la vita non può avere senso se è raggomitolata esclusivamente attorno al proprio "io", ma che la maturità e la felicità si raggiungono nell'aprirsi agli altri, condividendo gioie, problematiche, sofferenze, proprio come ci hanno insegnato i giovani volontari confluiti in Emilia-Romagna.

# ORATORIO 2023

## TEMA: "WOW, LA STRADA DELLE MERAVIGLIE"

di Mariangela CAPUTO

**A**nche quest'anno si è svolto nella nostra Diocesi di Andria il GRUppe ESTivo dal titolo "Wow, la strada delle meraviglie". Nella nostra parrocchia hanno aderito circa 150 bambini e ragazzi. Il personaggio principale della storia, che ha accompagnato per due settimane dal 26 giugno all'8 luglio, è stato il pittore Vincent Van Gogh con una delle sue opere più famose, "Notte stellata". In quel mare di stelle ne abbiamo idealmente individuato tre; le abbiamo pensate tra le più luminose e ad ognuna abbiamo dato un nome: Don Tonino Bello, Madre Teresa di Calcutta e Carlo Acutis. Ogni bambino ha imparato a scoprire i propri talenti e ad accettare una missione loro affidata: sconfiggere il mondo dell'indifferenza con la meraviglia. Tanti sono stati i momenti belli, tutti vissuti in questo breve tempo all'insegna della gioia: dalla preghiera alle attività per fasce di età, dal gioco alla condivisione di questo "viaggio". Il tema della COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE, termini mutuati dalla Chiesa Sinodale, ha dato l'opportunità ai bambini di mettersi in ascolto e aprire il loro cuore. Ognuno di noi è una stella nel

cielo, un riflesso della luce di Dio, proprio come dice l'inno del GRESt. Osservando con meraviglia le stelle, sembra scontata la spontanea esclamazione "WOW" inserita nel titolo; tuttavia, non lo è affatto perché i bambini e i ragazzi di oggi sembrano disabituati allo stupore spontaneo di fronte alla bellezza del creato, faticano a stare insieme in modo sano e educato e a condividere ogni momento della giornata accettando il compagno, ogni compagno. Questo è stato il compito affidato a noi educatori: accendere in ogni bambino la scintilla dello stupore, divertendosi.

L'esperienza del GRESt è proseguita con altre iniziative: la colonia marina con 120 partecipanti presso il lido "Le tre Caravelle" a Margherita di Savoia (dal 10 al 15 luglio); la giornata all'Aquapark di Egnazia, con passeggiata serale nel centro storico di Monopoli (il 17 luglio); la serata con gli animatori presso la pizzeria "Vecchia Napoli" a Margherita di Savoia (il 19 luglio) e tre serate di "Cinema sotto le stelle" (il 18, 21 e 24 luglio). Il ricordo di questa esperienza continuerà ad illuminare "la strada delle meraviglie" su cui ogni bambino potrà cercare la propria stella.



## I RAGAZZI SPAGNOLI DELL'ERASMUS ALL'OASI MINERVA

**I**l progetto Erasmus coinvolge un numero sempre più numeroso di studenti che, grazie ad una rete di relazioni tra diverse Istituzioni, offre la possibilità, a studenti che lo richiedano, di arricchire il proprio percorso formativo con esperienze transnazionali. A Canosa quest'anno sono arrivati diversi studenti spagnoli che, oltre a visitare i nostri siti archeologici e a conoscere le nostre tradizioni, si sono inseriti in diverse realtà lavorative, per arricchire la loro esperienza scolastica e la loro formazione professionale. Alcuni di questi ragazzi hanno lavorato come OSS nell'Oasi Minerva, affiancando il personale e offrendo la loro preziosa collaborazione umana e professionale. Abbiamo chiesto ad alcuni di loro di raccontare l'esperienza fatta tra gli anziani nella struttura: ecco le loro testimonianze! Da parte di tutta la comunità dell'Oasi un convinto e gioioso **GRAZIE!**

**CIAO,**

**sono HUGO, ho 18 anni e vengo da Elche, in Spagna.** Quest'anno ho finito i miei studi come tecnico nell'assistenza alle persone in situazione di dipendenza, ciò che corrisponde ad un OSS (operatore sociosanitario).

Il 5 maggio sono arrivato a Canosa. Ho trovato e conosciuto una bella città dove avrei iniziato una grande avventura lavorativa che mi avrebbe permesso di maturare grandi esperienze e di arricchirmi in saggezza.

Durante il mio soggiorno a Canosa, ho svolto il mio tirocinio all'Oasi Arciv. Minerva, un'esperienza che ricorderò sempre e che ha reso preziosa questa fase della mia vita.

La verità è che in questo mese sono stato "superbene" con tutti gli OSS e diversi altri lavoratori della struttura, poiché hanno fatto tutto il possibile per condividere con noi le loro esperienze, assicurandosi che fossimo a nostro agio. Per le loro impagabili attenzioni, date con amore, posso solo dire il mio grazie.

Ricorderò sempre con affetto tutti gli anziani utenti della struttura, che ho incontrato durante il mese, e con riconoscenza tutti i lavoratori dell'Oasi.

Mi mancate!



Un piccolo dono offerto ai nonni

**Festa dei nonni**



**MI PRESENTO,**

**sono LUCIA, ho 18 anni, vivo in Spagna a Valencia.** Ho studiato per ottenere il diploma di assistenza alle persone in situazione di dipendenza. Sono arrivata a Canosa il 5 maggio e ho svolto il mio tirocinio presso l'Oasi Minerva. Mi è piaciuto molto stare nella vostra città. Ho imparato molto dagli OSS e soprattutto dagli infermieri, che mi hanno insegnato pratiche sanitarie che non conoscevo. Ora mi sento più preparata per entrare nel mondo del lavoro. Mi mancheranno gli anziani ospiti che ho incontrato, ai quali mi sono affezionata. Sono molto grata per l'ospitalità con cui sono stata accolta, che mi ha permesso di godere tutta la bellezza artistica e culturale che ne fa una città da amare.

Grazie di tutto!

# CHE COS'È HHT



## Parliamo ancora di malattie rare

L'HHT, acronimo di Teleangectasia Emorragica Ereditaria e nota anche con il nome Sindrome di **Rendu-Osler-Weber**, è una malattia genetica rara che colpisce 1 persona su 5000 nel mondo causando malformazioni artero-venose. Il sintomo più evidente è il sangue dal naso, ma le malformazioni presenti negli organi interni (polmoni, cervello, fegato, ecc) possono dar luogo improvvisamente a manifestazioni molto più severe come ictus, ascessi cerebrali e aneurismi, per questo la patologia è anche detta "l'assassino silente". In pratica nei pazienti con hht possono presentarsi collegamenti diretti tra arteria e vena. Mancando la rete capillare, il flusso sanguigno non viene rallentato per cui nel punto di congiunzione tra arteria e vena, a causa della pressione più alta, i vasi tendono ad assottigliarsi, pertanto si sviluppa una tendenza al sanguinamento. Inoltre, la mancata funzione di "filtro" dei capillari può causare altre gravi complicazioni. La rarità della patologia, associata ad una serie di altre caratteristiche quali, il coinvolgimento di una pluralità di organi e le sue subdole manifestazioni costituiscono una serie di criticità che ne rendono ancora più difficile la diagnosi e il trattamento. L'Hht è infatti una patologia ancora poco conosciuta e poco diagnosticata: il livello di diagnosi è inferiore al 10% degli affetti, in altre parole, solo 10 malati su 100 sanno di esserlo. Il sanguinamento dal naso è un sintomo di fatto molto spesso ricondotto anche ad altre patologie più note e difficilmente viene associato a un'ipotesi di diagnosi di questa malattia rara. Una diagnosi tardiva, tuttavia, espone i pazienti a rischi considerevoli che possono comportare implicazioni drammatiche sin dall'età pediatrica. L'importanza di uno screening precoce



è ancora più evidente se si tiene conto anche del fatto che al momento non esiste una cura farmacologica o genetica, quindi un corretto stile di vita, controlli periodici e eventuali terapie sono fondamentali per evitare che l'Hht produca danni. La malattia pone queste ed altre impegnative sfide a chi ne è affetto che può trovarsi in difficoltà nella ricerca di informazioni, riferimenti, indicazioni, al punto di sentirsi disorientato, sopraffatto e isolato. La HHT Onlus è l'unione di medici, pazienti, familiari, amici e sostenitori accomunati dalla volontà di abbattere i tempi di diagnosi, vincere il senso di solitudine favorendo l'ascolto, l'incontro e il sostegno reciproco tra pazienti, costruire la rete nazionale di servizi e presidi operativi e infine, trovare una cura, la mission più importante. Questo ultimo obiettivo, ambizioso ma realizzabile, può essere raggiunto solo con un impegno condiviso e allargato e contando sulla sensibilità anche di chi non è direttamente coinvolto.



### MI CHIAMO BELEN BERNABEU,

**ho 18 anni e sono originaria della Spagna, esattamente da Praia di Muraglia.** Non parlo e scrivo bene l'italiano, ma ci provo. Ho studiato per essere vicina a persone che vivono situazioni varie di dipendenza e il mese scorso ho seguito uno stage in Italia, proprio a Canosa. I nostri tirocini sono stati svolti presso la Residenza Arciv. Francesco Minerva; tra i miei compiti da espletare, assistevo gli anziani che sono lì residenti, proponendo loro il mio aiuto e cercando di soddisfare le esigenze di ogni utente, attenta ai bisogni di ogni persona. La struttura della residenza è confortevole, per cui il benessere che ne deriva va a vantaggio, non solo degli anziani ospiti ai quali viene garantito ogni comfort, ma anche di coloro che vi lavorano.

Questi giorni di lavoro all'Oasi Arciv. Francesco Minerva sono stati "speciali": ho imparato tante cose nuove, che mi hanno aiutata a valutare il mio impegno; ho capito che le persone alle quali dedico il mio servizio, mi fanno stare bene; considero questo lavoro totalmente vocazionale, che

riesce a farmi sognare pur restando un lavoro molto impegnativo, a volte duro e capace, in certi momenti dolorosi, di provocare incertezze e smarrimenti. Senza ulteriori tentennamenti, ho scelto questo lavoro per aiutare le persone e questo mi fa sentire bene.

Per quanto riguarda l'esperienza Erasmus in generale, la consigliereerei ad ogni mio coetaneo. Consente di rinunciare alla propria egoistica zona di comfort per incontrare nuove persone, imparare nuove lingue, conoscere e approfondire la conoscenza di culture diverse. In tutta sincerità, credo che in Erasmus non tutto sia perfetto, ma nello stesso tempo rimane un'esperienza indimenticabile i cui risvolti, anche nel ricordo, rendono migliore ogni giovane.

Desidero abbracciare idealmente ancora una volta gli assistenti dell'Oasi Minerva, che nel loro lavoro, mettendo da parte i propri problemi, riversano tutto il loro amore sugli anziani ospiti, cercano di regalare un sorriso a chi ne ha bisogno. Ringrazio tutti per avermi formato professionalmente e come persona.

# Morta la Globalizzazione, viva la Terra!

di Nunzio VALENTINO

**A**utorevoli esperti intervenuti al 26° Word Economic Forum tenutosi a Davos nel gennaio scorso, hanno sentenziato che, dopo due orribili anni di pandemia globale, con una guerra assurda ancora in corso in Ucraina, il Pianeta non fermerà il suo sviluppo, sarà sempre più connesso ed a velocità maggiore, ma le relazioni socioeconomiche tra Stati avranno una ulteriore evoluzione.

Dall'inizio del XXI° secolo la Globalizzazione sta perdendo colpi, il libero mercato mondiale sembra sgretolarsi, lasciando spazio da una parte a tutele nazionali, dall'altra creando nuove articolazioni di scambio a prevalente sviluppo regionale.

**E' evidente sempre più che stiamo avviandoci in geopolitica ed in geoeconomia alla creazione di un duopolio contrapposto, in cui i Paesi si accodano ai più forti economicamente e militarmente: Stati Uniti d'America e Cina.** La Russia del Presidente Putin, con la guerra in Ucraina, ha perso molto del suo potere politico, economico, militare.

**Il Quarto Mondo è una polveriera** che può esplodere da un momento all'altro; gli attori sono gli ultimi del Pianeta, i ragazzi delle periferie delle megalopoli, i migranti che lasciano i propri territori per fame, per sete, per guerre, per mancanza di una speranza di futuro.

**Dobbiamo aiutare con un coro attivo partecipante il grido instancabile di Papa Francesco, dobbiamo dare nuova giusta vita alla Terra, una Madre offesa da tante scelte sbagliate, dettate da uno sfrenato sviluppo, gestito da pochi sempre più ricchi rispetto ai sempre più poveri.** La Madre offesa va salvata e la strada della salvezza è ad unico fine: credere ed operare per una Transizione Green, che avrà a disposizione fondi di investimento mondiali per i prossimi 50 anni pari a 178000 miliardi di dollari. Per salvare il Pianeta, dobbiamo diminuire rapidamente la impronta

carbonica ma facendo scelte realizzabili e soprattutto pensando alla completa "value chain", la catena del valore da implementare. Dobbiamo fare scelte che considerino non solo il risultato finale ma anche l'impatto indotto da materie prime, energia da spendere, tipologia delle lavorazioni propedeutiche necessarie. **La nostra Europa** ha fatto in un primo momento scelte coraggiose, ma è mancata e le manca ancora una

Cina di limitazione importante di gallio, arseniuro di gallio, nitruro di gallio, germanio. Ha lanciato un nuovo piano generale di ricerca mineraria e mineralogica in Europa per avere disponibilità in house dei componenti chimici per le applicazioni "heavy duty" dei semiconduttori composti di nuova generazione necessari per la costruzione di auto elettriche, di pannelli fotovoltaici, di impianti eolici, di elettrolizzatori. **La**



visione globale. L'Italia sta lavorando a carburanti green, già in produzione nelle raffinerie di Venezia e Gela, la Commissione UE ha invece bandito dopo il 2035 i motori a combustione interna. L'ENI sta proseguendo per la sua strada, producendo carburanti da bio-oli ricavati da semi non edibili, da alghe, da oli usati anche alimentari, trattati da un idrogeno brown (ottenuto dal metano) ma complementabile con le tecnologie CCS (cattura, sequestro, stoccaggio della CO2) per divenire blue (l'idrogeno green si ottiene solo dalla elettrolisi dell'acqua che ha bisogno di energia rinnovabile).

La Commissione Europea ha dovuto correre ai ripari all'annuncio della

**Cina detiene, di questi materiali, il 90% delle quote di produzione!**

Anche l'Italia riaprirà le sue miniere chiuse 30 anni fa, ma non sarà operazione economica. L'Italia, con i fondi PNRR, ha opportunità di crescita. **ISPRA, l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, nel maggio scorso, con la relazione "Le emissioni di gas serra in Italia: obiettivi di riduzione e scenari emissivi", ha certificato che nel periodo 1990/2021 le nostre emissioni globali sono diminuite del 19,9% ed ha aggiunto che le emissioni del 2022, complice la ripresa post-pandemica sono aumentate e lo stesso si prefigura per il 2023.**





FONDAZIONE  
ARCHEOLOGICA CANOSINA



# GLI ALTRI IPOGEI

## *Rapida carrellata su altre sepolture ellenistiche canosine*

di Francesco SPECCHIO



**Ipogeo di Vico San Martino, Tomba 2 (IV-II sec. a.C.)  
(Foto Specchio)**

Dopo aver analizzato l'Ipogeo Lagrasta 1 e l'Ipogeo Scocchera B, da molti ritenuti come le più illustri tombe ellenistiche cittadine, in questa scheda ci concentriamo – seppur in modo compendioso – **su altre sepolture di Canosa**. Anche in questo caso si tratta di tombe a camera **scavate nel banco calcarenitico o argilloso** e risalenti a un'epoca compresa **tra il IV e il II sec. a.C.**, periodo du-

rante il quale Canosa - come tutta la Daunia - assimilò le **influenze culturali e rituali provenienti dal mondo greco**.

### **L'IPOGEO DI VICO SAN MARTINO**

Nei pressi di Corso Garibaldi, in Vico San Martino, scesi alcuni scalini in un cortile condominiale, entriamo in un vano che **ci lascia sorpresi**. Dinanzi a noi

sono custodite antichità sepolcrali, cisterne, resti di abitazioni di un'epoca **tra il V e il I sec. a.C.** Questi ritrovamenti sono stati riportati alla luce nel **1988**, durante la costruzione del complesso abitativo soprastante.

Proprio di fronte all'ingresso sembra attenderci un **ipogeo a camera** ("Tomba 2") caratterizzato da una pianta a croce e costituito da un *dromos* e **tre celle** chiuse



da lastroni sigillati. La cella centrale era destinata a due guerrieri adulti, una donna e due bambine. Nella cella laterale destra, invece, è stata rilevata una sepoltura femminile.

Da questi ambienti provengono **ceramiche, armi e altri utensili** oggi nelle vetrine del **Museo Archeologico Nazionale di Canosa\***.

### L'IPOGEO D'AMBRA

Poco lontano, lungo il marciapiede sul tratto terminale di Via Luigi Settembrini, a fianco dell'ingresso al Liceo Statale "Enrico Fermi", un pannello ci segnala la presenza del sottostante **Ipogeo D'Ambra**. Questa sepoltura è stata scoperta nei **primi anni '70**, durante la costruzione del vicino edificio scolastico.

Un *dromos* a scivolo conduce dinanzi a una piccola **porta dorica** che annuncia l'ingresso a quattro ambienti di dimensioni contenute. Dal **vestibolo** con volta ribassata dipartono **tre celle sepolcrali** voltate a botte: una situata in fondo, le altre ai due lati. Sfortunatamente, nulla sappiamo del **corredo**, forse **asportato in modo clandestino**.

L'Ipogeo D'Ambra è **fruibile dal 2008**, recuperato grazie ai fondi del **5x1000** e ai contributi di **alcune aziende della città**.

### L'IPOGEO DEL CERBERO

A questo punto, accediamo all'interno dell'area scolastica. Costeggiamo il lato destro dell'edificio liceale fino a raggiungere un piccolo fabbricato, la cui porta ci suggerisce una sosta. Una volta entrati e scesa una scaletta moderna sul *dromos* possiamo osservare l'**Ipogeo del Cerbero**.

La scoperta di questo sepolcrotto è avvenuta nel **1972**, durante l'edificazione del liceo, come per l'Ipogeo D'Ambra. Anche in questo caso non c'è traccia di **corredi**, forse **trafugati**. Per di più, la parte superiore delle pareti è andata perduta a causa dei movimenti dei macchinari da cantiere.

Le **quattro camere** sono disposte al termine del *dromos*: una in fondo, due sulla parete destra e un'altra sulla sinistra.

La cella anteriore a destra si contraddistingue per i resti di una **pittura parietale** che raffigura una "*deductio ad inferos*": **Hermes Psychopompos** (l'accompagnatore delle anime) e un palafreniere stanno scortando il



Ipogeo D'Ambra (fine IV – inizi III sec. a.C.)  
(Foto Specchio)



**Ipogeo del Cerbero (seconda metà del IV sec. a.C.), particolare della “deductio ad inferos”, pittura parietale (Foto Specchio)**

**defunto**, posto tra di loro, fino all'ingresso nell'**Ade**, presieduto dal leggendario cane a tre teste **Cerbero**.

Il dipinto è stato esaltato in un **videomapping** elaborato dallo **Studio Glowarp** e visibile dal 2018. Gli effetti audiovisivi ci immergono in atmosfere di tempi ormai lontani, rendendo questo luogo un **connubio tra archeologia e tecnologia**.

### **L'IPOGEO VARRESE**

Ci spostiamo di alcune centinaia di metri. In Via Lavello, una moderna struttura annuncia l'**Ipogeo Varrese**, rinvenuto nel **1912** da

**Sabino Varrese**. Momentaneamente, questo sito archeologico non è visitabile.

L'antico *dromos* – oggi sovrapposto da una moderna scalinata – portava alle **cinque camere sotterranee**. In fondo al corridoio, ostruita all'ingresso da due blocchi lapidei, è ubicata la **camera 1** con interno voltato a botte. Da questa cella provengono l'**anfora con scene della tragedia di Niobe** e altre **ceramiche a figure rosse**, oggi al **Museo Archeologico Nazionale di Canosa\***.

Sul lato sinistro del *dromos* è ubicata la meno rifinita **camera 2**, occlusa da due lastroni affiancati.

Dirimpetto, invece permette un ingresso la **camera 3**, annunciata da una porta rastremata e coronata da un **frontone modanato**. All'interno, una **fossa** fu forse scavata per un letto funerario in materiale deperibile (come nella successiva camera 4), mentre sul soffitto piano sporgono finte **travature**. Tramite un'altra porta anch'essa leggermente rastremata, sul lato opposto all'ingresso di questo ambiente, si accede alla **camera 4** coperta da una volta ogivale. Sempre dalla camera 3 si apre l'accesso alla meno rifinita **camera 5** con copertura semiellittica. In questi tre spazi sepolcrali



furono recuperate le **elaborate ceramiche policrome e plastiche** in esposizione nel medesimo **museo cittadino\***.

### L'IPOGEO DELL'OPLITA

Per concludere, arriviamo in un'area nelle vicinanze della stazione FS. In questo luogo periferico insiste l'**Ipogeo dell'Oplita**, indagato nel **1984** dopo aver subito **danneggiamenti clandestini** in circostanze ignote.

Il *dromos* a 9 scalini si conclude al cospetto di un *naiskos* mutilato dalle suddette azioni deleterie. Superata la soglia e scesi altri tre gradini, entriamo nell'ampia camera ove sulla parete di fondo campeggia un **bassorilievo** che ritrae a sinistra un **oplita** – guerriero della fanteria pesante greca – mentre **accompagna verso l'oltretomba un defunto a cavallo** appena riconoscibili nella sagoma, forse rimossi o distrutti



**Ipogeo Varrese (IV-III sec. a.C.), porta della camera 3 (Foto Specchio)**



**Ipogeo dell'Oplita (metà del IV sec. a.C.), bassorilievo con l'Oplita che scorta il defunto nell'oltretomba (Foto Specchio)**

da ignoti. Tracce di **rosso** sullo scudo del guerriero, o di **nero** sul fondo lasciano intendere che originariamente la superficie a rilievo fosse **colorata**.

Pochi sono gli oggetti di **corredo** recuperati, come una **brocda vino**, una **coppetta** e un **pendaglio** bronzeo. Si presume che la raccolta di suppellettili fosse molto più vasta e che quanto oggi mancante sia stato **sottratto da sconosciuti**.

*\*Vedi scheda sul Museo Archeologico Nazionale*

# “ORDINE E DIS-ORDINE”

## Dialoghi sull’architettura della Cattedrale

L’Ordine degli Architetti, in occasione del centenario della costituzione dell’Ordine Nazionale degli Architetti, in tutta Italia ha organizzato manifestazioni per celebrare questa ricorrenza.

Si è colta dunque l’occasione di promuovere il lavoro e l’attività professionale di tale Ordine, per far comprendere l’importanza dell’architettura, dell’architetto nonché di chi opera in questo ambito e nelle nostre città.



Il Prof. Rizzi del Dipartimento di Scienze delle Costruzioni presso l’Università “ROMA3”

La manifestazione si è svolta il 24/06/2023 nei pressi della Cattedrale di San Sabino, considerata il monumento più rappresentativo della città.

Gli Architetti di Canosa, accogliendo l’invito dell’Ordine Professionale della provincia BAT, in accordo con Monsignor Felice Bacco, ha organizzato una serata dedicata all’Architettura nell’area retrostante la cattedrale, in un luogo nuovo e suggestivo.

Il titolo della manifestazione, “ORDINE E DIS-ORDINE DIALOGHI INTORNO ALL’ARCHITETTURA ED ALLA CONCATTEDRALE BASILICA DI SAN SABINO”, deriva dai numerosi studi che sono stati fatti e ancora si continuano a fare su questo monumento per cercare di mettere ordine nel disordine degli interventi che su di esso sono stati realizzati.

Recentemente infatti il monumento è stato oggetto di analisi da parte dell’Università “ROMA3”, che ha sviluppato nuove ipotesi sulla complessa struttura dell’edificio come spiegato dal Prof. Nicola Rizzi, già docente presso il Dipartimento di Scienze delle Costruzioni presso l’Università “ROMA3”, attraverso la sua relazione “NUOVI STUDI SULLA CATTEDRALE DI SAN SABINO” nella quale ha descritto il funzionamento statico delle colonne e degli archi, posti nella parte absidale e ponendole a confronto con altri esempi di strutture storiche.

La Cattedrale è stata oggetto di numerosi interventi nel lontano passato, ma anche in quello più recente, come ha spiegato l’arch. Giuseppe Matarrese che ha raccontato l’excursus,

partendo dal 1996, dei lavori di restauro, delle indagini e degli studi da lui effettuati e descritti nell’intervento dal titolo “LA BELLEZZA RENDE VISIBILE L’INVISIBILE”; al termine del quale ha proiettato un video con l’ipotesi di una Cattedrale che mostra la sua bellezza nascosta.

Quello che vediamo oggi è gran parte frutto del restauro operato dall’ing. Malcangi tra il 1903-1905, il quale ha realizzato un intervento di restauro tutto teso a restituire della Cattedrale una immagine unificata, diremo ordinata, riferendoci al tema di cui si è discusso nella serata.

L’ordine ed il disordine, in realtà, sono temi che appartengono all’architettura e interrogano gli architetti nel corso della loro vita, come spiegato dal prof. arch. Rocco Carlo Ferrari, già docente presso il Dipartimento di Architettura del Politecnico di Bari. Nel suo intervento, “IL RUOLO DELL’ARCHITETTO TRA ORDINE E DIS-ORDINE”, il prof. Rocco Carlo Ferrari ha analizzato il ruolo dell’Architetto nel corso dei secoli e ne ha definito il concetto di ordine, descritto come tutto ciò che funziona in un determinato modo o come si organizzano degli elementi in un determinato spazio. A volte, spiega Ferrari, per nostre convinzioni o certezze imponiamo l’ordine, ricerchiamo un’immagine unificante, assoluta, valida per tutto o per tutti. Il tentativo è quello di evitare la complessità o meglio di far apparire la complessità semplice e facilmente comprensibile. Altre volte rendiamo complicate cose semplici, nella convinzione che il disordine, l’assenza di regole e di forme definite sia il



Il pubblico presente

segno della diversità, della novità. Conclude riportando dei versi di Paul Valéry, celebre scrittore, poeta e filosofo, nel suo *Journal*, che, all’inizio del ‘900, scriveva “... l’umanità è permanentemente minacciata da due pericoli: l’ordine e il disordine ...”

La serata è terminata con un quesito: *è giusto che l’apparente ordine possa sostituire il disordine? Chi lo stabilisce?*

*Arch. Lenoci Loredana Carmen  
(fiduciaria di Canosa di Puglia  
all’Ordine architetti della Bat)*

# SAN SABINO E LA SUA CANOSA

**A**ll'alba della 1223ma ricorrenza della scoperta delle spoglie di Sabino, all'interno di quella che, per la più autorevole delle fonti fu l'edificio di S. Pietro, ancora insoliti sono molti dubbi sul personaggio Sabino e su alcune sue tappe della vita terrena. Questi fu un gigante dei suoi tempi e questo è provatamente incontrovertibile. Soprattutto fu un Uomo, di cui il VI secolo e la Chiesa di Roma ebbero bisogno, per salvarsi dalle mire espansionistiche dell'Imperatore d'Oriente e dalla morsa del *Rex Italiae*, un barbaro.

Ma la più tangibile delle prove, che fanno di Sabino, localmente, una sorta di "Governatore", alla stregua delle figure amministrative del non più esistente governo romano è certamente l'Archeologia ad offrircela e rientra in ciò che manca da sin troppo tempo: una *Visione*. Sabino ebbe per la città a capo della sua Diocesi, una visione straordinaria e lungimirante, purtroppo anche funestata da un destino di declino, da Lui stesso predetto, nel momento della morte, tale per cui questa sarebbe stata lacerata dai lupi e non più unita.

Bisogna soffermarsi attentamente sulle parole e sul pensiero di quest'uomo che, al di là delle doti di Santità, ebbe una *Visione* chiara e limpida dei suoi tempi, che proiettò in toto su una città ancora economicamente forte, romanizzata, al centro di fiorenti scambi commerciali e già dotata di un fortissimo cambiamento urbanistico, avvenuto nel II secolo d.C. che l'aveva cambiata in una città di marmi e di grandi edifici pubblici, che avevano preso il posto delle terrecotte e dei colori pastello della "*Cultura ellenistica*". Canosa era una città romanizzata ai tempi di Sabino: ben due aree forensi (uno spazio di epoca repubblicana e uno di epoca imperiale), un *Capitolium* sulla collina più alta, un tempio dedicato al padre degli déi, Giove e non solo; strade ortogonali e interi quartieri attraversati dalle arcate del magnifico acquedotto di Erode Attico, seguite da un reticolo di cunicoli sotterranei appartenenti alla stessa opera; luoghi per il pubblico ludibrio erano

le terme, compresi i *balnea* di quartiere ed edifici come il teatro e l'anfiteatro. Gli edifici amministrativi erano tutti collocati nel cuore del centro, compresa la residenza del *Corrector Apuliae et Calabriae*, mentre al di là delle porte principali si estendevano le grandi aree sepolcrali, l'arco onorario che sulla direttrice dell'attuale via De Gasperi era preceduto da uno spazio mercatale in-

come sarà dopo la morte di Sabino, ma certamente si richiedevano forti interventi. Tuttavia, all'alba dell'Italia bizantina, Canosa appariva ancora come una città popolosa ma, probabilmente disgregata. La rivoluzione urbanistica sabiniana ebbe inizio dal suo rientro da Costantinopoli, nel 536 d.C., dopo un lungo periodo di missioni diplomatiche che lo avevano visto più fuori che in



Area archeologica del Battistero di San Giovanni Battista (VI sec.)

teso come magazzini di stoccaggio, attraversati dal tratto urbano della via Traiana.

Sabino, nel suo progetto di trasformazione della città, parte da questa già compiuta rivoluzione urbanistica, così ben collaudata ed ereditata dai suoi predecessori *Stercorio*, *Probo*, *Rufino* e *Memore*, che compirono il primo cambiamento proto urbanistico: la realizzazione di una Cattedrale (S. Maria) con tanto di episcopio sul luogo che era stato il palazzo del Governatore di Roma e l'inizio di un vasto luogo sepolcrale, dedicato alla copiosa comunità cristiana locale (Catacombe di Lamapopoli/S. Sofia). Canosa era già stata invasa, come tutta la Puglia, nel 455 dai Vandali di Genserico ma non si crede a una vera devastazione,

sede. Sappiamo che le decisioni prese durante il Concilio furono seguite da pesanti accettazioni politiche che, se da un lato salvarono Canosa e la Puglia dalla morsa dei Goti di Totila, la spinsero inevitabilmente verso le braccia imperiali di Giustiniano, salvando così anche quel che rimaneva del potere papale di Roma e della *Ecclesia ex gentibus*. Sui resti della *Canusium* romana doveva sorgere la Canosa bizantina ed ecco che, vedendo la mappa dall'alto di Canosa, si identificano due grandi aree: la prima orientata verso l'Appia Traiana in direzione Napoli/Roma e la seconda orientata verso il mare. Si creò quindi una vera e propria cesura o taglio, che in realtà, seguiva il percorso quasi trasversale dell'acquedotto romano, evidentemente ancora in funzione,

almeno in gran parte. Nel cuore simmetrico di questa divisione vi era la zona di Piano S. Giovanni e l'attuale zona della Cattedrale. Qui Sabino restaura le mura, l'antica Cattedrale di S. Maria che continua a rimanere tale, il palazzo dell'Episcopio e lo monumentalizza con la costruzione di un gigantesco Battistero dedicato al Battista, la cui forma di ispira nel tamburo centrale al Battistero Laterano costantiniano ed è carico di simbolismi. Nel luogo dell'antica basilica romana, Sabino edifica la Basilica dei SS. Giovanni e Paolo, progetto architettonico estremamente lungimirante, che diventerà la futura Cattedrale. Questo edificio nascerà addossato all'antica fontana scenografica forense e circondato dai portici forensi antichi, dalla piazza e da un edificio, che Sabino stesso inizierà a demolire per ricavarne materiale prezioso per i suoi edifici: un teatro, che oggi giace sotto la parte alta di P.zza Vittorio Veneto, tramutato poi nelle cappelline delle Croci, demolite nel 1855 e poi ricostruite, ma poi nuovamente demolite. Spostandoci verso la direttiva di ciò che era diventato in epoca romana il Decumano massimo (via Imbriani), Sabino demolisce e spoglia il tempio di Giove, usandone tutti i materiali, principalmente per la Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo. In quello che era stato un grande quartiere urbanistico, la zona nuova nel II secolo d.C., probabilmente già funestata dalle truppe dei Vandali, Sabino costruisce un grande monastero, legato a Montecassino e dedicato alla memoria di S. Quirico, legandolo al passaggio di una delle personalità giovani più carismatiche del suo tempo, Placido, figlio spirituale di S. Benedetto, in pellegrinaggio verso la Sicilia. Proseguendo oltre, Sabino costruisce fuori dalle mura una imponente Basilica funeraria, sul modello di quelle costantiniane a Roma e dedicata alla memoria del Principe degli Apostoli, Pietro, pensandolo come luogo per la sua sepoltura ma probabilmente ricordando la memoria del viaggio di Pietro lungo l'Appia, che qui giungeva con un diverticolo e a cui si devono le legendarie origini

della predicazione cristiana a Canosa. Memoria, fede, una visione indirizzata all'oriente ma preservando le memorie romane della Chiesa, ma non solo. Sabino pensa anche ai commerci. Si ipotizza il restauro dell'antico ponte sul fiume, in cui si distinguono delle murature chiaramente sabiniane e il recente rinvenimento del monogramma. Sabino



Cupola del transetto di destra della Cattedrale (VI-VII sec.)

compie la rivoluzione urbanistica e amplifica la sua visione partendo proprio dal diritto di edificare, riciclando l'antico ma costruendo con i suoi mattoni, perché ferrea ed eterna doveva essere l'immagine e il ricordo del suo operato, concepito per dare un nuovo volto a questa città. La difesa. Ultimo ma primo delle sue preoccupazioni. I popoli barbari venivano da nord, passando per la Traiana. L'antico *Capitolium*, affacciato sulla Piana Diomedeia e Ofantina andava distrutto per lasciare posto ad una fortificazione. Così fu. Il nucleo centrale del Castello di Canosa conserva ancora murature con il monogramma

sabiniano e croci astili bizantine. Di questo edificio non conosciamo nulla, se non queste flebili tracce. Parallelamente a questi edifici, l'archeologia ci dice che la città di Sabino fu ricca di tecnologia, di medicina ma anche luogo di ristoro, di commerci e di produzione laniera e agricola, ancora a quei tempi. Ce lo giustificano le circolazioni numismatiche. Sulla vetta di un colle su cui esisteva un antico Santuario ellenistico romano, Sabino costruì una grandiosa Basilica ispirata alla S. Sofia a Costantinopoli, che ebbe il compito di offrire salute e ristoro a viandanti e tutti coloro che percorrevano le vie tratturali. Insomma, Sabino "costruì" come più grande eredità una *Visione* per il futuro.

Ma perché, sul punto di morte ne predisse la fine? Se aveva doti di preveggenza, messe alla prova anche dallo stesso Totila che ne volle saggiare le dicerie, perché costruì con la consapevolezza che tutto sarebbe andato distrutto? La risposta è nell'indole del grande Uomo e Statista: una visione non può essere fermata da nulla, neanche dalla certezza del fallimento, perché porterà benefici comunque nei secoli. Ed ecco che Canosa, attendendo secoli, diventerà sempre più un villaggio per risorgere solamente nella seconda metà del XIX secolo, riappropriandosi degli spazi della città antica e creando i presupposti economici per il futuro... Oggi, in cui si discute con tavoli su tavoli come fare per vederne una sorta di risurrezione, attende silente che quella premonizione sabiniana abbia fine, ma lo sarà solamente quando qualcuno si assumerà realmente il compito di unire le parti, per non vedere risultati immediati, ma affinché chi eredita non demolisca, ma contribuisca a costruirne un altro gradino che componga il Futuro... soltanto allora la genialità di Sabino troverà compimento. L'attualità che fu dei suoi tempi, ritroverà motivo negli attuali e nei futuri, ritornando ad essere una *Visione*, da tenersi stretta. Questo sarebbe il vero miracolo sabiniano!

**Sandro Giuseppe Sardella**  
Antichista, storico e  
Curatore museale

# Il Premio Diomede Canusium al M° Salvatore Sica

di Bartolo CARBONE

**A**rte, storia, cinema, musica, ingegneria, sport, giornalismo, enogastronomia, scrittura, psicologia, sono stati tra i temi trattati nel corso della **XXIV Edizione del Premio Diomede**, che si è svolta lo scorso **1° luglio a Canosa di Puglia (BT)** presso il **Sagrato della Cattedrale San Sabino**. Dall'alto della sua esperienza **Mauro Dal Sogno** di Radio Norba ha presentato la cerimonia di consegna dei premi alle eccellenze del territorio, sotto la direzione artistica di **Carlo Gallo** alla presenza del pubblico e delle autorità tra le quali: il senatore **Dario Damiani**; il consigliere regionale **Francesco Ventola**; il vice sindaco di Canosa **Fedele Lovino**; l'assessore alla cultura **Cristina Saccinto** e Mons. **Felice Bacco**.

Momenti toccanti quando è stato ricordato **Pietro Mennea** (Barletta, 28/06/1952-Roma, 21/03/2013) con le testimonianze di **Ruggiero Mennea** delegato dalla signora Manuela Olivieri a ritirare il **Premio Diomede alla Memoria** dell'indimenticabile campione nello sport e nella vita, come è stato rimarcato anche dai professori **Giuseppe Acquafredda** e **Riccardo Piccolo**, saliti sul palco per raccontare le loro esperienze di quando hanno incontrato la "Freccia del Sud", uno dei più grandi dello sport italiano e mondiale.

«È stata una grande emozione ricevere il **Premio Diomede Canusium**, diversa rispetto ad altri premi, perché il riconoscimento mi è giunto dalla mia città, alla quale credo di aver profuso un po' delle mie energie ed anche uno stimolo a continuare e sempre meglio.» E' stata la prima dichiarazione rilasciata dal **M° Salvatore Sica** (57 anni), compositore e direttore d'orchestra che ha ricevuto il **Premio Diomede Canusium 2023**. «Seminare la Bellezza – ciascuno come può – è ciò che ci può aiutare a diventare migliori. È un premio che dedico alla mia fami-

glia che mi ha sempre sostenuto e a cui spesso ho tolto: ai miei figli **Francesca** e **Alessandro** e a mia moglie **Chiara**. Un ringraziamento particolare desidero porgere ai tanti, concittadini e non,

ri del **Premio Diomede Giovani** consegnato a: **Sofia D'Elia**, giovane attrice e musicista; **Leonardo Rinella**, esperto di Storytelling e Audiovisual Studies; **Donatella Su-**



La Dott.ssa Angela Valentino e il maestro Salvatore Sica

che hanno espresso parole davvero lusinghiere per l'assegnazione di questo Premio. Mi compiacio e congratulo con gli organizzatori per l'ottima riuscita della serata.»

Il console del Principato di Monaco, l'avvocato **Fabio Di Cagno** ha ritirato il **Premio Diomede Speciale ad Alberto II Grimaldi Principe di Monaco**, per rinnovare e rafforzare il legame storico-culturale «attraverso attività e progetti condivisi, di notevole significato, al fine di promuovere e valorizzare il ricco patrimonio artistico, archeologico, enogastronomico, turistico del territorio per una sempre maggiore visibilità a livello internazionale.» L'assessore **Cristina Saccinto** ha consegnato il **Premio Aufidus** (al personaggio vivente di origine pugliese) a **Tommy Dibari**, scrittore e psicologo barlettano, per il suo impegno profuso sul territorio svolgendo un lavoro capillare «al fine di conoscere le reali esigenze della società, in particolare quelle degli adolescenti con le loro fragilità.»

Lunghi applausi per i vincito-

**riano**, entrata a far parte della **Nazionale di powerchair football** agli ordini del **CT Lorenzo Vandelli** e del suo vice **Carlo Impera** che l'ha premiata; **Silvio Patruno ingegnere spaziale**. Mentre, l'attore **Umberto Sardella** ha consegnato il **Premio Diomede all'Imprenditoria** per la promozione della cucina pugliese a **Francesco Palermo** (56 anni), gran parte dei quali trascorsi nel mondo della ristorazione, partendo dal basso, da **Canosa di Puglia**. Il **Premio Diomede all'informazione** alla giornalista **Rosanna Scardi** che con un video ha motivato l'assenza a Canosa, ma al contempo ha espresso la sua gioia, salutando e ringraziando il Comitato presieduto da **Angela Valentino** e tutta la comunità canosina. Altri due riconoscimenti sono stati attribuiti: all'artista **canosino Vincenzo Maddalena** per la realizzazione delle sculture in tufo e al **dottor Vincenzo Forina**, per i 30 anni di costituzione e presenza sul territorio della **VEGA-POL**, impegnata anche alla salvaguardia della sicurezza cittadina.





## IL LIBRO PIU' LETTO luglio 2023

### POSTO SBAGLIATO MOMENTO SBAGLIATO di GILLIAN McALLISTER FAZI EDITORE, € 18,50

Si può impedire un omicidio che è già avvenuto?

È appena scoccata la mezzanotte nei tranquilli sobborghi di Liverpool. Jen, affacciata alla finestra, sta aspettando che il figlio diciottenne torni a casa. Non ha rispettato il coprifuoco. A un certo punto ecco che il ragazzo compare, ma non è solo: si sta avvicinando a qualcuno, e ha qualcosa in mano. Impietrita, nel giro di pochi secondi Jen assiste a una scena che non si sarebbe mai immaginata: suo figlio accoltella un uomo. Non riesce a crederlo. Todd, un adolescente spiritoso e felice, ha appena ucciso uno sconosciuto, proprio lì, sulla strada di casa, sotto ai suoi occhi. Non sa chi sia. Non sa perché. Sa soltanto che il suo futuro è distrutto. Diverse ore più tardi, si addormenta sul divano, stremata. Ma quando si sveglia... è il giorno precedente. La scena da incubo a cui ha assistito non ha ancora avuto luogo. Questo strano viaggio a ritroso nel tempo comincia a ripetersi a ogni risveglio: è l'occasione, per Jen, di ripercorrere la loro vita familiare alla ricerca di indizi. Tassello dopo tassello, emergono dei particolari su suo figlio di cui era completamente all'oscuro, e la faccenda si fa sempre più inquietante. Da qualche parte, nascosta nel passato, c'è una soluzione, e Jen non ha altra scelta: deve trovarla.

In che misura le colpe dei figli dipendono dai genitori? Crediamo di conoscere le persone che amiamo, ma è proprio in famiglia che si nascondono i segreti più inconfessabili. Gillian McAllister, autrice bestseller di fama internazionale, firma il thriller dell'anno: un avvincente mistero che si annida tra le mura domestiche e si svela poco a poco, in un crescendo di tensione costruito in maniera magistrale.

*La Libraiia Teresa Pastore*



## I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

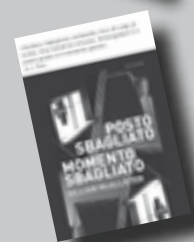
### 1. COME D'ARIA di ADA D'ADAMO

ELLINT,  
€ 15,00



### 2. POSTO SBAGLIATO MOMENTO SBAGLIATO di GILLIAN McALLISTER

FAZI EDITORE,  
€ 18,50



### 3. LA RICREAZIONE E' FINITA

di DARIO FERRARI  
SELLERIO EDITORE  
PALERMO,  
€ 16,00



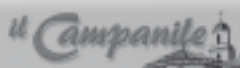
### 4. MI LIMITAVO AD AMARE TE Di ROSELLA PASTORINO

2 Classificato Premio  
Strega 2023  
NARRATORI  
FELTRINELLI,  
€ 19,00



### 5. MILLE VOLTE GIOIA di SIBA SHAKIB

Libreria PIENOGIORNO,  
€ 18,90



Cattedrale  
di Canosa di Puglia  
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160  
Registro Stampa del Tribunale di Trani,  
anno XXXII, n. 4

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

Grafica: Gohar Aslanyan

Stampa a cura di

Digitalprint

Caporedattori:

Mario Mangione,

Donato Metta,

Felice Bacco

Redattori:

Linda Lacidogna,

Nicola Caputo,

Umberto Coppola,

Fabio Mangini,

Giuseppe Di Nunno,

Rosalia Gala,

Eliana Lamanna,

Vincenzo Caruso,

Angela Cataleta,

Gina Sisti, Leonardo Mangini,

Bartolo Carbone.

Hanno collaborato:

Mariangela Caputo, Pasquale Ieva,

Nunzio Valentino,

Loredana Carmen Lenoci,

Rossella Nardò, Francesco Specchio,

Gian Lorenzo Palumbo

sono state stampate 400 copie

Via Mario Pagano, 36, 76012 - Canosa di Puglia  
INFO: 339 2870554



## UN ANNO TRA MUSICA E SOCIALITA'

di Rossella NARDÒ

L'estate, con le sue aspettative di spensieratezza e svago, è cominciata. Per la scuola di musica Musikeria il periodo estivo è un momento di grande fervore artistico poiché la scuola coinvolge gli allievi che lo desiderano in attività musicali.

In giugno abbiamo ricevuto l'invito ad animare la conclusione della festa

livello di preparazione raggiunto, le capacità musicali che dimostrano, il loro alto livello di autonomia, sono fonte di grande orgoglio per tutti i docenti di Musikeria, che spronano i loro allievi a fare della musica un'occasione di incontro e condivisione!

Condivisione di intenti, incontri con altri enti e associazioni, solidarietà, si

molte saranno le occasioni per incrociare le note degli allievi Musikeria con quelle dei loro Maestri. Ricordiamo la "VII Edizione Tipicamente Canosa" il 30 luglio, "BEST MUSIC LIVE", concerto in Piazza Vittorio Veneto a cura del Maestro Attanasio Mazzone organizzato dal Comitato feste Patronali il 31 luglio, "Note al chiaro di Luna" il



solenne in onore della Natività di San Giovanni Battista, da parte di Don Leonardo Pinnelli, parroco dell'omonima parrocchia.

Il 24 giugno, serata presentata da Pino Grisorio, sfidando una pioggia intermittente che non ha fatto demordere né



musicisti, né la comunità parrocchiale, tutta coinvolta nell'organizzazione dell'evento, le band May day, Sinner Lady e Moonlight hanno regalato al pubblico alcuni brani dal repertorio di musica italiana ed internazionale, dando prova di capacità interpretativa ed autonomia esecutiva. Queste tre formazioni, ed altre ancora, sono composte da allievi della scuola e si sono costituite per iniziativa autonoma dei ragazzi. Il

sono concretizzati il 28 giugno, quando una delegazione di Musikeria, con gli Episodio Filler, ha sostenuto con la sua musica l'evento "Un gelato per A.N.T".

Tra gli altri eventi organizzati da Musikeria, il 2 luglio si è tenuta "Benvenuta estate", intrattenimento musicale a cura degli allievi che hanno aderito all'iniziativa, patrocinata dal Comune di Canosa di Puglia. Questa serata, presentata da Mafy Colagiaco, ha visto bambini e ragazzi, accomunati dall'amore per la musica, esibirsi in Piazza Vittorio Veneto tra gli applausi del pubblico particolarmente entusiasta per la bravura e la disinvoltura degli allievi più piccoli, impegnati in brani di notevole difficoltà tecnica ed interpretativa.

Il 7 luglio si è tenuto presso il Museo dei Vescovi "Museo live in jazz", che ha visto Attanasio Mazzone con i suoi colleghi, Serena Grittani, Nico Catachio e Gino Palmisano, dare vita ad un concerto di pura musica jazz, che ha entusiasmato gli ospiti negli splendidi ambienti del museo, resi confortevoli e molto poetici da OmniArte, organizzatore dell'evento.

Nel cartellone dell'Estate Canosina

9 agosto presso il Battistero San Giovanni, Cammino notturno VFC a cura di ASS. Via Francigena il 18 agosto.

L'arte spolvera dal cuore la pesantezza della vita quotidiana, per cui, snocciolando una ad una le vostre e nostre serate estive, tutti possono godere le nostre attività, ascoltare ed applaudire i nostri giovani musicisti in concerto, che non mancheranno di ricreare la bellezza, a beneficio del pubblico, nascosta nel sorriso di un bambino che stringe il suo strumento come fosse un amico, espressa con forza dall'energia dei ragazzi che arriva dritta al cuore, trasportata magicamente dalle sapienti note degli esperti Maestri.

Non faremo mancare nulla!



## CONVERSAZIONI IN... LIBRERIA

**G**iovedì 29 giugno alle ore 20.00 nella sede dell'Antica Libreria del Corso si è tenuta una della serie di serate programmate a tema, dal titolo: "Conversazioni in ... Libreria". Ospite il prof. Giovanni Princigalli, che ha presentato il libro: "Dieci brevi note algebriche". La serata è stata bella e interessante. Nella prima parte, grazie alle domande del prof. Francesco Pastore, abbiamo scoperto aspetti caratteristici della vita dell'autore. Nella seconda parte, il relatore si è mosso abilmente tra teoremi, formule e riflessioni tanto da coinvolgere il numeroso pubblico che lo ha applaudito diverse volte. Infine, il prof. Francesco Pastore ha ringraziato il prof. Giovanni Princigalli per aver accettato l'invito a presentare il libro e per la bravura nella comunicativa, che ha reso piacevole e interessante la "Matematica", da sempre materia ostica per molti. Ha ringraziato tutti i partecipanti all'evento e in modo particolare l'amico Savino Mazzarella che ha curato le riprese, con un arrivederci al prossimo incontro.

*Associazione Culturale  
"Amici Antica Libreria del Corso"  
Via Mario Pagano,36*



*L'angolo della mente*

### UN TEMPO

*di Gian Lorenzo PALUMBO*



Sul far della sera, la luna sembra inchiodata  
su una parete di nuvole.  
Gocce di pioggia cadono sui portici  
e nei vicoli,  
il vento fa volar basso le rondini.  
Gli abiti bagnati riportano  
la memoria indietro nel tempo,  
verso i ricordi dell'adolescenza  
quando le parole erano suoni,  
erano colori, sapori.  
Ora sono ombre sui muri dell'attesa.  
Sul far della sera mi sono perso  
per le vie di strade antiche  
cercando di ascoltare il battito del tuo cuore.  
Sui balconi le girandole volteggiano serene,  
mentre io mi confondo tra la gente  
per cercare di sentire il tuo profumo.  
Camminerò tutta la notte,  
attenderò l'alba raggianti,  
asciugherà i miei abiti  
e darà pace e sollievo al mio presente.

## CALENDARIO 2024: PRESENTAZIONE

In occasione della Festa Patronale di agosto, da qualche anno è nostra consuetudine, con l'uscita del nuovo numero del giornale bimestrale IL CAMPANILE, presentare con qualche anticipo il nostro Calendario per il nuovo anno. Lo facciamo perché è un appuntamento importante con i tanti amici che vivono fuori Canosa, ritornano in città per le festività e ce lo chiedono.

Nel Calendario 2024 sono state raccolte e pubblicate antiche fotografie che sviluppano il tema "Processioni ed eventi religiosi canosini del passato", arricchito da alcune rubriche mensili che raccolgono detti, pensieri, consigli e tradizioni della nostra antica storia cittadina: raccontano il nostro passato, ma nello stesso tempo ci riportano alle nostre radici comuni, che costituiscono il fondamento stesso della nostra cultura e della nostra storia. Il Calendario, pagina per pagina, mese per mese, ci accompagna per un anno intero, ovunque ci troviamo a vivere: nelle nostre case, come nei luoghi di lavoro o di intrattenimento, permettendoci di tenere sempre viva la memoria del nostro passato, come anche il vincolo profondo che ci lega tutti alla nostra città e ai nostri

*il Campanile*



### Calendario 2024

Processioni ed eventi religiosi  
canosini del passato

Santi Patroni.

Desidero ringraziare tutti coloro che in questi anni hanno permesso la realizzazione del Calendario, con le loro ricerche e, soprattutto, con la passione di chi è consapevole di rendere un servizio alla comunità e ama la città. Ci auguriamo che il Calendario 2024 sia accolto con il consueto entusiasmo e possa veramente rappresentare un ulteriore legame con la straordinaria storia della nostra comunità civile e religiosa. Buon Anno a tutti, vicini e lontani.

# SCRUTANDO LA BELLEZZA: *Scatti d'autore*



Foto di Felice BACCO



Foto di Nino DELLI SANTI

## **DUE BELLISSIMI ANGIOLETTI SONO VOLATI IN CIELO**

*Mentre stavamo preparando il nostro giornale, due eventi ci hanno particolarmente colpito: la tragica morte di Dario e quella di Giorgia.*

Dario avrebbe compiuto 7 anni il 21 luglio e ci ha lasciati tragicamente sulla spiaggia di Margherita di Savoia, durante



**Dario ad una recente festa di compleanno con gli amici**

una colonia estiva. Un bambino bellissimo, spigliato socievole, avrebbe frequentato la seconda elementare; genitori originari della Romania, ormai in Italia da vent'anni. Grande commozione e lacrime hanno accompagnato la celebrazione in cattedrale, secondo il rito ortodosso, presieduta da padre Ioan Diaconu e la partecipazione di don Felice e don Michele Malcangio.

Giorgia, invece, è una ragazza di 18 anni, affetta Sindrome di Rett, una rara patologia neurologica dello sviluppo.

La chiamavano la bambina dagli occhi belli, con i quali comunicava tutta la sua bellezza interiore e gioia di vivere. I suoi occhi continueranno a vivere, grazie alla donazione delle sue cornee, dando luce e



**Giorgia guarda con stupore la Sacra Spina di Andria**

sguardo ad altre persone. La celebrazione si è tenuta presso la chiesa di Gesù Liberatore, presieduta dal parroco don Michele Pace e Concelebrata da don Felice B., don Michele M., don Leonardo e Fra Francesco Dileo.

Ai genitori di Dario e Giorgia, l'abbraccio e la vicinanza di tutta la comunità cittadina.